

Marco 8,27-9,1

²⁷ Poi Gesù con i suoi discepoli, se ne andò per le borgate di Cesarea di Filippo; e lungo il cammino interrogò i suoi discepoli, dicendo loro: «Chi dice la gente che io sia?». ²⁸ Essi risposero: «*Alcuni* Giovanni Battista, altri Elia, ed altri uno dei profeti». ²⁹ Ed egli disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». E Pietro, rispondendo, gli disse: «Tu sei il Cristo». ³⁰ Allora egli intimò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. ³¹ Poi cominciò a insegnare loro che era necessario che il Figlio dell'uomo soffrisse molte cose, fosse riprovato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi e fosse ucciso, e dopo tre giorni risuscitasse. ³² E parlava di queste cose apertamente. Allora Pietro, lo prese in disparte e cominciò a riprenderlo. ³³ Ma egli, voltatosi e riguardando i suoi discepoli, sgridò Pietro, dicendo: «Vattene lontano da me, Satana, perché tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini».

³⁴ Poi chiamata a sé la folla con i suoi discepoli, disse loro: «Chiunque vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua, ³⁵ perché chiunque vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor mio e dell'evangelo, la salverà. ³⁶ Che gioverà infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde l'anima sua? ³⁷ O che cosa potrebbe dare l'uomo in cambio dell'anima sua? ³⁸ Perché chi si vergognerà di me e delle mie parole, in mezzo a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo, con i santi angeli».

⁹¹Poi disse loro: «In verità vi dico che vi sono alcuni qui presenti che non gusteranno la morte, senza aver visto il regno di Dio venire con potenza».

Traduzione Nuova Riveduta

Commento di Willy Nüesch*

Nel tempo di Giovanni, che abbiamo appena attraversato, la figura di Giovanni Battista sta davanti alle nostre anime. Con la domenica di oggi entriamo in un tempo di dieci settimane, nel quale non figurano particolari feste cristiane. Ci conducono da Giovanni a Michele. Forse che il Genio di Elia-Giovanni ci vuole guidare verso l'Arcangelo, oggi Spirito del Tempo ?

Giovanni Battista ha patito duemila anni fa una morte sacrificale, ma il suo essere spirituale ha continuato a operare. Ce ne parla il vangelo. Nelle azioni del Cristo e dei suoi discepoli continuava a vivere il Genio di Giovanni.

In ogni Atto di Consacrazione dell'Uomo del tempo di Giovanni viene invocato questo Genio: egli ha una grande importanza anche per il nostro tempo.

Anche nel vangelo di oggi risuona il nome di Giovanni. Gesù chiede ai suoi discepoli chi dicono gli uomini che Egli sia. Alcuni ritengono che sia Giovanni Battista, altri Elia o un profeta. Il compito principale del Battista è consistito nel ri-conoscere il Messia, il Cristo, e nel darne testimonianza. Egli ha ri-conosciuto il Cristo come Figlio di Dio. Egli ha visto lo Spirito come colomba discendere su di Lui e rimanervi. Non è stato solo un momento, ma una spiritualizzazione.

Il compito di ri-conoscere il Cristo in Gesù si mantiene tuttora. Quando Gesù chiede ai discepoli chi ritengono che egli sia, li sollecita a ri-conoscerlo. Egli li sollecita a ri-

conoscere in lui il Figlio di Dio. Così compie anche lui ciò che ha fatto Giovanni Battista. Egli prosegue ciò che ha dato un senso alla vita di Giovanni. Potremmo dire che lo spirito di Giovanni, liberato dal corpo, continua ad agire nella domanda di Cristo ai discepoli: "E voi, chi dite che io sia?"

Anche noi oggi ascoltiamo il messaggio dello spirito di Giovanni che opera soprasensibilmente, quando ci sforziamo di ri-conoscere il Cristo. La domanda è posta anche a noi: "E voi, chi dite che io sia?"

Nelle settimane tra Giovanni e Michele, l'Atto di Consacrazione ci guida a immergerci nell'essere della Trinità divina con il sentire e il conoscere.

Possiamo dire che l'umanità nel primo gradino del suo sviluppo era completamente determinata dal Padre divino. Allora L'uomo riceveva tutto dall'esterno. Era ancora un bambino completamente dipendente, senza decisioni proprie, senza proprie responsabilità. Poi l'umanità dovette compiere il passo dal Padre al Figlio. Era la grande svolta, che Giovanni annuncia. Il Padre stesso invia all'umanità il Figlio creatore. Egli deve essere accolto sempre di più dalle anime umane. Coloro che lo accolgono possono diventare creatori. Conquistano la partecipazione al suo creare e, da semplici creature, divengono sempre più creatori, collaboratori del Figlio e così collaboratori del Padre. Il Padre stesso vuole che l'essere umano divenga solare, divenga creatore, prenda responsabilità.

Giovanni Battista ha una volta espresso la grande trasformazione nelle relazioni nel mondo con queste parole: " Il Padre ama il Figlio e ha posto ogni cosa nelle sue mani" (Giov.3,35). Il destino dell'umanità viene posto nelle mani degli uomini. Noi siamo responsabili per i comportamenti umani in ogni ambito, responsabili del progredire del mondo. Venendo dal Padre siamo come bambini; il Figlio fa di noi dei creatori pieni di responsabilità; attraverso il Figlio può operare lo Spirito Risanatore.

È come se ci battezzassimo da noi stessi, quando durante l'Atto di Consacrazione dell'Uomo nel fare il segno della croce pronunciamo la preghiera: "Possa lo Spirito Padre essere in noi, possa il Dio Figlio creare in noi, possa il Dio Spirito illuminare noi"

* un sermone del 24 luglio 1977 a Berna da Der Christliche Festkreis Hombrechtikon 2014, traduzione di Luisa Testa

Willy Nüesch (Svizzera 1927- 2018) è stato ordinato sacerdote della Comunità dei Cristiani nel 1951. Come prima comunità è stato inviato in Germania a Kiel/Flensburg, poi a Norimberga, a Essen; in seguito ha lavorato in Svizzera a Zurigo, Berna e a Lucerna. Appassionato studioso dell'esperanto, ha tradotto in esperanto vari cicli di conferenze di Rudolf Steiner e liriche di autori classici tedeschi. E' ricordato per la sua intensa spiritualità, e anche per il suo umorismo e la sua vivacità nel canto.